19

Nozze

Besana - Borromeo

LE VLTIME VEDVTE DI MILANO

DI

DOMENICO ASPAR

· LVCA BELTRAMI ·

LE VLTIME VEDVTE
DI
MILANO
DI
DOMENICO ASPAR

MILANO
MCMXII

Edizione di 200 Esemplari

Tipografia Umberto Allegretti — Milano, Via Orti, 2

PER LE FAVSTE NOZZE

Gaetano Besana – Maria Lvisa Borromeo

XVII GIVGNO MCMXII

LE ULTIME VEDUTE DI MILANO

DI DOMENICO ASPAR.

DOMENICO Aspar [1] pittore ed incisore milanese — morto pochi anni prima che l'applicazione della camera oscura schiudesse il vasto campo delle dirette riproduzioni dal vero — appartenne a quella schiera di artisti i quali, quasi a precorrere la imminente invenzione della scienza, attesero a disegnare le memorie storiche ed artistiche ed a divulgarle con incisioni, nelle quali la fedeltà dell'esecuzione volle essere

---

[1] Domenico Aspar, o Aspàri, nacque in Milano ai 4 di agosto 1745, da poveri genitori, e vi morì agli 8 di aprile del 1831, commemorato cinque mesi dopo nella solenne distribuzione dei premi dell'Accademia di Belle Arti, dal Collega Ignazio Fumagalli, il quale nell'altra annuale distribuzione dei premi del 1840 ricordò con maggiore ampiezza le benemerenze dell'Aspar (Milano, I. R. Stamperia, anni 1831 e 1840)

Giovinetto, venne inviato, per interessamento di generosi benefattori che in lui avevano notato attitudini artistiche, all'Accademia di Belle Arti di Parma, ambiente che certo contribuì a svegliare nell'Aspar la passione per la incisione e per la prospettiva. Fondata nel 1776 in Milano l'Accademia di Belle Arti nel Palazzo di Brera, l'Aspar venne nominato professore di disegno di figura, ufficio che tenne con zelo per cinquant'anni, ricevendo nel 1826, all'atto di essere messo a riposo, la medaglia d'oro accordatagli per sovrana risoluzione. Di lui si conserva l'autoritratto nella Galleria d'arte moderna, oggi ospitata nel Castello Sforzesco

la precipua dote, a costo di comprimere e di sacrificare gli intendimenti pittorici.

I principali aspetti della città — considerati in sè stessi e per l'intrinseco loro valore, anzichè come semplice sfondo o secondario complemento di composizioni pittoriche — delineati colla maggiore esattezza prospettica, dal punto di vista e cogli effetti di chiaroscuro più adatti a metterne in rilievo i particolari — sobriamente completati con gruppi di figure tendenti ad animare la scena senza soverchiarne l'interesse, furono, nei decenni antecedenti la invenzione della fotografia, il campo dell'operosità di incisori rassegnati a subordinare la loro personalità alle esigenze del cómpito assunto· e mentre la feconda fantasia di artisti eminenti trovava ancora uno sfogo in composizioni prevalentemente scenografiche, che col Bibbiena e il Piranesi raggiunsero effetti insuperati per geniale sbrigliatezza di immaginazione e per audace vigoria di effetti, artisti più modesti preferivano indugiarsi in una calma e direma anche più fredda osservazione del vero, mirando sopra tutto ad assicurare all'opera loro l'autorità ed il valore di documento grafico.

Nella continua progressione dell'arte grafica verso questo più modesto, ma pratico cómpito, l'Aspar ebbe una parte notevole per quanto riguarda Milano· poichè fra l'opera sua come incisore di varie vedute cittadine[1] e quella degli immediati predecessori, il distacco è notevole, così da farci rimpiangere che all'Aspar sia mancata la fecondità e l'incoraggiamento toccati al Piranesi, e l'esempio da

[1] Di Domenico Aspar, come incisore, si occupò particolarmente Giuseppe Fumagalli, nella pubblicazione per nozze Vigoni-Mylius *Un incisore milanese della fine del settecento - Milano, 1904* nella quale si trova appunto l'elenco delle vedute di Milano coll'indicazione delle ristampe, e relative varianti nei titoli di molte delle medesime. Le dimensioni adottate dall'Aspar per la serie delle vedute di Milano sono: cent. 63 in larghezza, per cent. 41 in altezza.

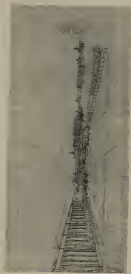
lui dato non abbia invogliato altri artisti ad arricchire la serie di quelle vedute: si pensi all'interesse che oggi avrebbero le incisioni di molti edifici milanesi, i quali andarono purtroppo distrutti dopo il 1790, senza che di loro rimanessero sufficienti ricordi grafici [1]. si pensi all'interesse che avrebbero i soggetti stessi incisi da Marcantonio Dal Re, o quelli illustranti le opere del Latuada e del Giulini, quando fossero stati trattati nelle dimensioni e colla maggiore fedeltà di particolari, che oggi rendono interessanti le tavole incise dall'Aspar.

Mentre di questo artista si conosceva l'opera nella forma definitiva di stampe trattate all'acquaforte e completate a bulino, mancavano i dati riguardanti la tecnica del procedimento da lui seguito per raggiungere il risultato definitivo, e che pur non dovevano esser privi di interesse. Fu nello sfogliare uno di quei non infrequenti centoni di stampe e disegni, ai quali è riservata la sorte della dispersione, che mi si offerse la fortunata circostanza di ravvisare la mano dell'Aspar in alcuni disegni attinenti al lavoro suo preparatorio come incisore, dai pochi tratti rapidamente destinati ad abozzare la disposizione d'assieme di una veduta milanese, dagli appunti più minuti di particolari architettonici, venendo sino al disegno a penna che, pur riservando ancora all'artista la libertà di qualche ulteriore variante nei particolari, ha costituito la direttiva per il lavoro definitivo affidato alla lastra di rame.

Infatti, in uno di quei fogli riconoscevo il disegno originale per la incisione delle Colonne di S. Lorenzo, una delle quattro vedute milanesi recanti la data 1786, vale a

[1] Interessanti in particolar modo sarebbero oggi le vedute delle chiese di S Francesco, di S Maria del Giardino, dei palazzi Marliani, Bossi, Castelbarco, ecc di cui ci rimasero insufficienti dati grafici.

Aspar Domenico — Disegno originale per la incisione Veduta delle Colonne di S. Lorenzo — Anno 1786
(Raccolta Beltrami).

dire le prime della serie, eseguita dal 1786 al 1792. Il disegno attesta l'accuratezza della preparazione seguita dall'Aspar, ed una sicurezza di tocco che non sempre ha potuto essere con altrettanta freschezza raggiunta sul rame: comprova altresì come l'opera dell'incisore non fosse ridotta ad un cómpito materiale di trascrizione, ma si riservasse la facoltà di modificare i particolari: il che porta a rimpiangere il disperdimento degli altri disegni originali dell'Aspar, che, come questo delle Colonne di S. Lorenzo, avrebbero offerto un interesse certamente non minore delle stampe. Infatti, le varianti consigliate dal desiderio di accrescere l'attrattiva del disegno ricavato dal vero, e di completarne qualche lacuna, non sempre dovettero riuscire a vantaggio della composizione: così, dal raffronto che si può stabilire fra il disegno e la stampa delle Colonne di S. Lorenzo, risulta come l'Aspar abbia nell'incisione rinunciato alla *quinta*, che si vede lungo il lembo a sinistra del disegno, e al relativo sfondo di casupole, che pur giovava all'effetto prospettico ed alla spontanea semplicità che si nota nel disegno a penna. Più giustificate possono sembrare le varianti nella distribuzione delle figure, che nel disegno sono limitate a due gruppi piuttosto vicini, uno di quattro gentiluomini e l'altro di tre popolani: questo nell'incisione si trova spostato per animare, assieme ad altre figure, la parte destra della scena, ed è sostituito con altro gruppo il quale tende ad avere un significato speciale, poichè i quattro gentiluomini in atto di osservare il colonnato accennano a raffigurare una commissione di studiosi, mentre il gruppo di operai, uno dei quali con carriola a mano, aggiunto nell'incisione, vorrebbe indicare un lavoro di indagini archeologiche. Non sarà superfluo il ricordare come l'interesse per quegli avanzi romani, perdurato fortunatamente anche attraverso il periodo di decadenza artistica, si fosse ravvivato al tempo

Aspar Domenico — Studio prospettico per la composizione Veduta di Milano dai Bastioni di Porta Orientale — Anno 1793
(Raccolta Bertarelli).

di questo disegno e l'incisione contribuì di certo a richiamare l'attenzione su quelle memorie, che l'Aspar potè vedere tema delle dissertazioni archeologiche del Padre Fumagalli, del Silva, del Cagnola, del Visconti, e dell'Amati [1].

Gli altri disegni dell'Aspar, da me riconosciuti, si riferiscono a due vedute, delle quali non ci è nota la corrispondente incisione: e tutto induce a ritenere si tratti di vedute rimaste allo stato di semplice abozzo, o di preparazione, preannunciate forse in un elenco completo delle vedute dell'Aspar, il che potrebbe chiarire la circostanza del divario fra il numero delle 18 vedute dell'Aspar, indicate dal Predari nella *Bibliografia milanese*, e le 16 che realmente si conoscono. I due soggetti che ora si possono aggiungere agli altri che furono incisi dall'Aspar, sono: la veduta dei Giardini pubblici, sistemati dal Piermarini fra i bastioni di Porta orientale e il naviglio interno, e il prospetto principale del palazzo Barbiano di Belgiojoso, ora Villa Reale: entrambi riportano per sè stessi l'epoca degli studi e schizzi dell'Aspar dopo il 1790, il che concorre a spiegare la circostanza dell'essere rimasti allo stadio di preparazione, per la definitiva interruzione della serie delle incisioni, a partire dall'anno 1792. Infatti, quattro stampe pubblicava l'Aspar, nel 1786, come già si disse, cinque nel 1788, tre nel 1790, due nel 1791, due nel 1792. alla quale operosità decrescente possiamo porre come termine i due soggetti che ci sono segnalati da semplici disegni e studi.

Per la veduta dei giardini pubblici, due furono i disegni

[1] La veduta delle Colonne e Chiesa di S. Lorenzo era già stata dall'Aspar incisa nel 1787, per le *Vicende di Milano durante la guerra con Federico I*, e servì di testata per la *Dissertazione seconda*, nel volume I *Antichità Longobardiche Milanesi* - Milano, 1792

da me sottratti alla dispersione, uno dei quali, concretato quasi interamente a penna, mi parve doveroso di aggiungere alle Memorie Pariniane raccolte presso la Biblioteca Braidense, nel primo centenario della morte del Poeta: infatti, non solo per i gruppi di dame e cavalieri che hanno parte prevalente nella composizione e ricordano l'ambiente aristocratico del tempo del Parini, ma per lo stesso fondo dei boschetti di tiglio, che furono cari al poeta e costituirono la mèta delle ultime sue passeggiate — come settant'anni più tardi i viali dei nuovi giardini videro gli estremi diporti di Manzoni — il disegno mi parve degno di rimanere presso quella Biblioteca che custodisce tante memorie manzoniane, così saldamente innestate su quelle di Giuseppe Parini [1].

L'altro disegno, in parte solo a penna, presenta unicamente lo sfondo prospettico della già accennata composizione: vi ravvisiamo indubbiamente lo studio fatto dal vero, di tutta la veduta della città quale si presentava dall'alto del bastione fra la Porta Orientale e la Porta Nuova: veduta che doveva particolarmente interessare l'artista, il quale aveva assistito alla radicale trasformazione di quella zona. Infatti, era nel posto stesso da lui scelto come punto di vista, che sorgeva la chiesa di S. Dionigi, demolita pochi anni innanzi per sistemare a giardino, su

---

[1] Il disegno venne riprodotto a pag. 17, sotto il n. 24, nell'*Albo Pariniano* pubblicato da Giuseppe Fumagalli, nel I° centenario della morte di Giuseppe Parini (XV agosto 1899 - Bergamo, Ist. Arti Grafiche) colla seguente descrizione: « La figura rappresenta i Giardini veduti dal fondo al di là della cancellata. Il « muro a sinistra è quello del cortile del Convento delle Carcanine, sulla cui area « sorsero più tardi parte dei giardini nuovi e il demolito Salone. Questa fi- « gura non è presa da una stampa, ma da un disegno originale dell'Aspar me- « desimo (il nome si legge sul collare del cane) preparato per un'altra incisione « della serie ».

Lo stesso disegno venne ristampato alla Tav. V, nella succitata pubblicazione per nozze Vigoni-Mylius.

disegno del Piermarini, la zona fra la distrutta chiesa e il soppresso monastero delle Carcanine, il fabbricato del quale era stato conservato solo in parte, ed adattato a luogo di pubblico convegno, mentre sull'allineamento del medesimo venne eretto il nuovo edificio, delineato dall'Aspar dalla parte sinistra del suo disegno, nel quale sembra di poter ravvisare la disposizione di una serra, di cui non ci rimase altro ricordo [1].

Nel fondo, dietro la massa del Collegio Elvetico, spicca il tiburio del Duomo, colla maggiore aguglia che l'Aspar vide nei suoi anni giovanili innalzata dal Croce: e a destra il nuovo edificio del palazzo Belgiojoso, opera avviata nel 1790 da un allievo del Piermarini, Leopoldo Pollak, il quale pei soggetti mitologici dei bassorilievi e statue decoranti i prospetti, fu guidato dallo stesso Parini: sempre volgendo a destra, vediamo il fabbricato della Canonica, ora sede del Politecnico, e poco discosto la vecchia chiesa di S. Bartolomeo, distrutta dopo il 1860 per lo sbocco della nuova arteria di via Principe Umberto: il disegno continua, solo a matita, per comprendere anche il palazzo Dugnani. Abbiamo così una veduta panoramica della città, eseguita colla maggiore esattezza di particolari architettonici, vari dei quali sono ormai distrutti.

L'ultimo disegno dell'Aspar è lo schizzo per la veduta del Palazzo del generale Lodovico Barbiano di Belgiojoso. Si tratta di un semplice abozzo, del quale avrebbe po-

[1] Infatti non è esatto il ravvisare in questo muro, decorato con dodici arcate alternate con piccoli avancorpi, un ricordo del convento delle Carcanine, come non è esatto che sull'area di questo sia sorto il fabbricato, detto Salone. Si osservi come il disegno dell'Aspar riproduca, in allineamento colla serra, la parte del convento che non era stata demolita, e che dopo varie peripezie venne, mediante la copertura del vecchio cortile claustrale, sistemata nel così detto Salone, adibito a varie esposizioni durante gli ultimi decenni del secolo scorso, e demolito pochi anni or sono per lasciare posto alla nuova sede del Museo Civico di Storia Naturale.

Aspar Domenico — Abozzo per la Veduta del Palazzo del Generale Ledovico Barbiano di Belgiojoso

(Raccolta Beltrami)

tuto rimanere dubbia la stessa attribuzione all'Aspar, se quei rapidi e sommari segni a matita non si trovassero sul verso del foglio stesso recante il disegno precedentemente descritto il che è nuova conferma della correlazione di epoca fra questi due soggetti, rimasti allo stato di semplice preparazione od abozzo. Si deve anzi ritenere che l'artista siasi proposto di includere nella sua serie il palazzo Barbiano di Belgiojoso, mentre non era ancora sistemato il circostante giardino, poichè vediamo sommariamente indicate, in corrispondenza degli avancorpi, le gradinate che dovevano formare parte del progetto originale, e che all'atto pratico ebbero minore sviluppo ed importanza. Con questi pochi segni, risalenti all'anno 1793, si chiude la operosità dell'Aspar come incisore di vedute milanesi, i soggetti delle quali possono ormai essere completati nel numero di 18 accennato dal Predari, e così elencati colle diciture e le dediche apposte alla maggior parte delle incisioni, nella loro originaria edizione:

N. 1. - Veduta del Cortile di Brera, ove sono erette le Regie Scuole delle Scienze e l'Accademia delle Belle Arti.
— Architettura di Fra.co Maria Righini Milanese — Aspar Delin. et scul. Milano 1786.
Dedica:
A Sua Altezza Alberigo d' Este Visconti Trivulgio, ecc. ecc. ecc. Presidente della I R. Accademia di B. A. in Milano.

N. 2 - Veduta delle Colonne di San Lorenzo, generalmente credute avanzi delle Terme di Massimiano Erculeo, da alcuni riputate Opera de' tempi d'Alessandro Severo, e da altri architetti, Architettura e lavoro del Secolo d'Augusto. Aspar delin et scul. Milan.o

Dedica:

Al Chiarissimo Signor Abate Don Francesco Venini Mecenate suo Beneficentissimo — Domenico Aspar Professor di disegno di Figura nella R. Accademia delle Belle Arti di Milano offre e dedica 1786.

N. 3. - Veduta del Mercato di Porta Ticinese — D.co Aspar delin. et scul. Milano 1786.

1. Porta della Città (*ancora con ponte levatojo*).
2. Naviglio.
3. S. Gotardo.
4. Campanile di S. Eustorgio.
5. Campanile di S. Barnaba al fonte.
6. Croce del Mercato.
7. Gabella.

Dedica:

All'Illustrissimo Signor Marchese Don Ferdinando Cusani ecc. ecc. ecc.

N. 4. - Veduta di S. Maria presso S. Celso.
— Architettura di Galeazzo Alessio da Perugia. — D.co Aspar Delin. et scul. Milano 1786.

Dedica:

Al merito singolar.me dell'Ill.ma Sig.ra Contessa Don.a Maria d'Adda.

N. 5. - Piazza e Palazzo Belgiojoso.
Disegno del Sig. Don Giuseppe Piermarini, Regio Architetto. — D.co Aspar Del. e scul. Milano 1788.

Dedica:

A Sua Altezza Alberigo d'Este Visconte Trivulgio ecc. ecc. Presidente della I. R. Accademia delle Belle Arti in Milano.

N. 6. - Facciata del Palazzo di Tomaso Marino, in cui risiedano (sic) la R. Camera de' Conti, Intendenza Generale e Provinciale delle Finanze del Ducato la Dogana e Tesoreria Generale.

— Architettura di Galeazzo Alessio da Perugia. — 1788 Domenico Aspar dis. ed incise.

Dedica:

A Sua Eccellenza Il Sig. Marchese Pompeo Litta Visconti Arese ecc. ecc.

N. 7. - Veduta della Piazza Fontana e Palazzo Arcivescovile.

Do.co Aspar Del.to e sculp.to Milano 1788.

1. Cupola della Metropolitana.
2. Palazzo Arcivescovile.

Dedica:

A Sua Eccellenza La Signora Principessa D.na Teresa Albani ecc. nata Contessa Casati.

N 8. - Veduta di S. Paolo delle Monache.

— Domenico Aspar Del to e sculp. Milano 1788. — Architettura di Giambatista Crespi d.to il Cerano.

1. S.ta Eufemia.

Dedica.

A Sua Eccellenza La Sig.a Cont.a Don.na Elisabetta Borromeo de' Conti d'Arona, nata Marchesa Cusani.

N. 9. - Veduta esterna di Porta Romana 1788.

N. 10. - Veduta del Teatro Grande alla Scala.

Disegno del Sig. D.n Giuseppe Piermarini R. Architetto. — Milano 1790. Dom Aspar dis. ed inc.

Dedica:

A sua Eccellenza Carlo Ercole del S. R. I. Conte di Castel-Barco Visconti ecc. ecc. ecc.

N. 11. - Veduta dell'Ospitale Maggiore fatto fabbricare da Francesco IV (sic) Sforza, Duca di Milano l'anno 1456.
Disegno di Filarete Fiorentino, e proseguito da Francesco Maria Righini Architetto milanese. — Dom Aspar Disegnò ed incise 1790.
Dedica.
All'Ill.mo Sig. Don Giuseppe Casati Re d'Armi per S. M. I. R. Ap.ca nello Stato di Milano. [1]

N. 12. - Veduta del R. I. Castello di Milano, detto anticamente di Porta Giovia.
In Milano 1790 Domenico Aspar disegnò ed incise.
Dedica:
A Sua Eccellenza Il Signor Conte Stain Ciambellano, Consigliere Intimo di Stato, Cavaliere dell' Ordine Militare, Generale d'Infanteria e Comandante Generale nella Lombardia Austriaca per S. M. I. R. A. ecc.

N. 13. - Veduta del Duomo della parte de gradini, Dco Aspar Diss. ed incise, Milano 1791

N. 14. - Veduta generale del fabbricato detto di S. Lorenzo in Milano, 1791.

N. 15. - Palazzo del Collegio Elvetico, 1792

[1] Questa dedica costituisce un altro elemento per riconoscere l'incisore della *Cena di Leonardo da Vinci*, di cui esiste un esemplare alla Trivulziana, ed altro esemplare potei assicurare alla Raccolta Vinciana nel 1910. Infatti, come segnalava l'Ing. E. Motta, nel VI fascicolo della *Raccolta Vinciana*, quella incisione reca la scritta « *La Cena di Leonardo da Vinci — Disegno originale presso il nob. sig. Don Giuseppe Casati Re d'Armi* » e l'attribuzione dell'incisione all'Aspar, in base alla nota *mss* che si legge sull'esemplare della Trivulziana, di mano dell'abate Don Carlo Trivulzio († 1789) « ... *inciso in acquaforte da* ... *Aspar in Milano l'anno 1780* » trova una conferma nella relazione personale fra l'incisore ed il Casati, comprovata altresì dalla dedica fatta a questi della Veduta dell'Ospedale, in data 1790.

N. 16. - Veduta del Castello con parte della città, 1792.

N. 17 - Veduta dei Giardini pubblici dai Bastioni di P.ta Orientale — rimasta allo stato di preparazione, in due disegni alla Biblioteca Braidense, e nella Raccolta Beltrami.

N. 18. - Veduta del Palazzo del Generale Lodovico Barbiano di Belgiojoso — rimasta allo stato di abozzo, in Raccolta Beltrami.